

Il tramviere rosso

Bollettino dei Tramvieri Comunisti Internazionalisti

26.3.1962.

aderenti alla C.G.I.L.

N° 13.

CONSISTENZA POLITICO - SINDACALE

Nel numero cinque del primo gennaio, su questa modesta pagina di battaglia proletaria, scrivevamo che l'ammmissione di rappresentanti degli operai, con potere consultivo nel consiglio d'amministrazione, era un pretesto per avallare e mistificare gli interessi capitalistici dell'azienda. Si chiamò a testimone Lenin per dimostrare che gli operai possono controllare la produzione a condizione che posseggano gli strumenti di controllo, cioè il POTERE - Ma oggi il potere è della classe capitalista e per di più non il controllo si chiede ma la consultazione. L'obiezione che viene mossa alla nostra posizione leninista da parte di coloro, che di Lenin ricordano solo la barba, è infantile; essi rispondono: meglio di nulla, la consultazione ci permetterà di constatare quanto guadagna e spende l'azienda; è un passo avanti verso il controllo - Peccato che i tempi siano tanto deprimenti da offuscare la memoria anche del recente passato, quando gli attuali partiti dirigenti dei lavoratori non del governo dell'azienda erano consulenti, ma del governo dello Stato capitalista, ministri.

Ministri, in Italia - gli Scoccimarro, i Togliatti, Nenni -

In Francia - Thorez, Laval e compagnia. Che cosa amministravano, e come?

Gli interessi capitalistici di tutta l'economia nazionale e non di una sola azienda, nell'unico modo conveniente e possibile: chiedendo agli operai più lavoro e più sacrifici in nome del...socialismo "avanzante". Che cosa ottennero gli operai? Nulla! E la causa del socialismo, dietro cui questi pretesi social-comunisti in marsina si nascondevano, appariva un volgare e arcibusato pretesto per mandare avanti la traballante barca dello Stato borghese, per bloccare i salari e sbloccare i licenziamenti, per ricostituire e potenziare le guardie bianche dei carabinieri e della polizia (Romita), se non per convincere i proletari a partire per lo Scannatoio del 2° massacro mondiale, inquadrati nell'esercito nazionale (Francia) o nelle bande partigiane in Italia.

All'azienda servono questi rappresentanti dal consiglio facile e gratuito.

Quando gli operai chiederanno e vorranno maggiori salari, meno ore di lavoro, meno sacrifici, il Presidente dell'azienda "socialista" farà sapere per bocca autorevole di questi compiacenti servi "socialcomunisti", che "non è proprio possibile per ora".

Il nostro non è un partito preso (non è un "dogma" il marxismo che ci ispira) in quanto conforta la nostra posizione l'esperienza del passato, la autorevole politica di Lenin e dei partiti veramente comunisti; ed ora i fatti. Per convincerci, mandarini e politicanti, dovrebbero citare avvenimenti probanti e veri da cui constatare che ogni volta un preteso rappresentante dei lavoratori si è trovato nell'ambito direzionale le sorti dei salariati sono cambiate, il corso della storia è mutato.

In realtà ogni proletario può facilmente controllare la veridicità e la fondatezza delle nostre denunce: le sue condizioni sociali, economiche e politiche non sono cambiate, ma aggravate di più; mai come oggi la classe operaia di tutto il mondo è stata tenuta così lontana dal prendere nelle sue mani tutto il potere; i dirigenti ufficiali dei lavoratori fanno il palo ai funzionari del capitale, dando ad intendere che la mossa si rivelerà, col tempo e la pazienza, favorevole ai salariati; ma non pensano a premere sulla direzione aziendale per i salari e la durata della giornata lavorativa, per i turni e i tempi di corsa.

LE NOSTRE POSIZIONI

Stradaismo del Manifesto che i gruppi milanesi del nostro partito hanno lanciato durante gli scioperi di questi giorni:

"Le rivendicazioni che interessano l'intera classe lavoratrice sono chiare e vanno poste senza equivoci né sottintesi:

- AUMENTO GENERALE DEL SALARIO-BASE PER TUTTI GLI OPERAI INDIPENDENTEMENTE DALLE QUALIFICHE. UNIFICAZIONE DI TUTTE LE VOCI DI CUI IL SALARIO OGGI SI COMPONE. I proletari esigono un LIVELLO SALARIALE CORRISPONDENTE AI LORO BISOGNI. NON - come insistono i sindacati - UN PREMIO DI RENDIMENTO CHE LI COSTRINGE, PER SOPRAVVIVERE A SPREMERSI FINO ALL'ULTIMA GOCCE DI SUDORE PER AUMENTARE LA MASSA DEI PRODOTTI E DEI PROFITTI DI SUA MAESTA' IL PADRONATO.
- UNA RIDUZIONE EFFETTIVA E GENERALE DELLA GIORNATA LEGALE DI LAVORO A SALARIO-BASE AUMENTATO, non la falsa riduzione proposta che è a base di accantonamenti e si concilia con l'autorizzazione di ore straordinarie che i lavoratori sono costretti ad accettare perchè il salario normale è di fame. L'OPERAIO DEVE POTER VIVERE - finchè ha la disgrazia di vivere in questa lurida società di mercanti, finchè non ha la forza di abbatterla - CON UN ORARIO NORMALE RIDOTTO A PARITA' DI SALARIO.

Ogni altra rivendicazione va subordinata a queste!

W ANCORA GLI OPERAI DELLA MICHELINI

Interrotto lo sciopero per ordine dei sindacati, invitati a trattative, gli operai torinesi, senza l'ordine dei sindacati, hanno di nuovo abbandonato il lavoro, contro l'infame proposta padronale di concedere un premio antis-ciopero. E' questo il giusto metodo per rispondere alla violenza del padrone e alla vigliaccheria dei bonzi sindacali.

I PROLETARI SONO CONTRO LA COESISTENZA

Anche in questa settimana le lotte operaie non hanno avuto tregua, a dispetto di ogni brevetto pacifista e coesistenziale che i partiti opportunisti vorrebbero affibbiare ai lavoratori - Dai tranvieri ai petrolieri di Napoli; dai minatori sardi ai metallurgici di Milano, dagli 8.000 dell'Alfa Romeo ai 110.000 magliari, il fronte del lavoro non disarmò, pur con disarticolate azioni e limitate rivendicazioni.

E pensare che i capocchia di "sinistra" si sforzano tuttora a dichiarare che mancano le condizioni per generalizzare le lotte operaie!

I PRIMI FRUTTI DEL CENTRO-SINISTRA

Il presente è la conseguenza del passato. Ieri un ministro "socialista" (Romita) riannò le forze di repressione dello Stato. Oggi queste forze sparano ed aggrediscono gli operai a Gela e le operaie della FIAR, agli ordini di un governo appoggiato dai "socialisti" e ben visto dai "comunisti". Domani non è escluso che un governo tutto ipocrisi difenda la "Nazione" e dia ordine di sparare su gli operai

L'OPPORTUNISMO NON HA PATRIA

I sindacalisti algerini hanno ringraziato la C.G.I.L. per le prove di solidarietà che ha fornito ai lavoratori della colonia dell'imperialismo francese. Strana solidarietà e ipocriti complimenti, quando i Sindacati di tutti i paesi non hanno gettato neppure un sassolino alla macchina devastatrice dell'oppressione del Capitale vera ed unica causa del massacro coloniale. Chiacchiere e telegrammi da una parte, fiori e abbracci dall'altra; sono le armi preferite dall'opportunismo forcaiolo.

Lavoratori dell'ATAP! imponente al Sindacato di promuovere dalle assemblee sindacali per mettere in atto la lotta per l'aumento ~~sindaca~~ salariale, senza aspettare il 1° Agosto, data di scadenza della famigerata tregua salariale tanto amata da lor signori. Solo così eviteremo che le vostre rivendicazioni facciano conoscenza col 1963! (cause diverse: ferie estive, festività natalizie, etc.)

Sottoscrizione: I tranvieri rossi per la loro bandiera di combattimento £ 4500.